



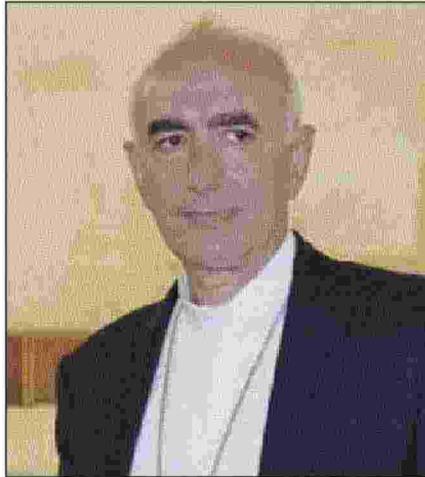
# ■ SOVERIA MANNELLI Tanti appuntamenti fra cultura, arte, imprenditoria e sport Cala il sipario su "Sciabaca festival"

*Lectio magistralis di monsignor Staglianò, il vescovo con la chitarra*

di PASQUALE TAVERNA

SOVERIA MANNELLI - Con "Chiamami solo amore - Pop Theology" di monsignor Antonio Staglianò, vescovo di Noto (Siracusa) si è conclusa la terza edizione di Sciabaca Festival - "viaggi e culture mediterranee" promosso dalla casa editrice Rubbettino. Una tre giorni riuscitissima di grande spessore e attenzione al territorio del Reventino che ha registrato la presenza di personaggi e protagonisti della cultura, arte, imprenditoria, sport ecc.

Nell'ultima giornata hanno avuto luogo alcuni incontri molto graditi e partecipati come "Designing Grand Tour" presso il leggendario lanificio Leo con Studiocharlie, Vittorio Cappelli ed Emilio Salvatore Leo, intervenuto anche Domenico Pirania, calabrese direttore di "Palazzo Reale" a Milano. «Capire chi siamo e cosa vogliamo» ha detto Leo - e che la Calabria può vivere solo di turismo è una delle più grosse bugie che ci hanno raccontato fino adesso. Il turismo, al massimo potrebbe essere un effetto-prosegue - di una terra che riscopre che tutta la capacità del saper fare che per millenni ha costruito un equilibrio». «Il progetto - spiega Leo si sviluppa con gli oc-



Monsignor Antonio Staglianò

chi di oggi a cui contribuiscono sette designer internazionali, ottenendo così una nuova narrazione della Calabria stessa».

Un progetto in divenire in cui il viaggio scandisce il tempo di idee che prendono forma progressivamente, che si arricchiscono, si modificano, si definiscono lungo il percorso partito da Soveria Mannelli facendo tappa a Soriano, Vibo Valentia, Casignana, la fiumara La Verde, Stilo, Scolacium, Rossano, Sibari, Cerchiara, Sila. A seguire appuntamento a "La Rosa nel Bicchiere" con "Il morzello di Nancy

Harena" con i Lou Palanca e Street food mediterraneo con lo chef Antonio Torchia. Nel pomeriggio "Di fango, di paglia, di pietra. L'architettura popolare calabrese" con Rosario Chimirri del Dipartimento di ingegneria Civile dell'Unical, dove collabora a ricerche sulle culture dell'abitare.

Nei giardini di Palazzo Marasco "Dove comincia il cielo" Simionetta Sciandivasci ha dialogato con Sonia Serazzi e Lucia Bonacci, del Parco Letterario e Paesaggistico di Adami ha evidenziato analogie identitarie con versi di Michele Pane, poeta del Reventino. Poi "Tape furibonda, undici donne di carattere in Calabria" con Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli e Romano Pitaro. Un libro che parla di undici donne coraggiose che con le loro azioni si sono distinte per audacia e intraprendenza, a volte pagando con la vita le loro scelte. Donne partigiane, brigantesse, donne comuni o più semplicemente ribelli. Che hanno voluto seguire il proprio cuore. Infine la ciliegina sulla torta quando nel

Santuario Nostra Signora di Fatima è arrivato monsignor Antonio Staglianò autore di numerosi libri e promotore di Theology un nuovo metodo, per comunicare con i giovani sulle cose essenziali della loro vita e della loro umanità "Chiamami solo amore" Pop Theology. Una lectio magistralis di oltre un'ora che ha interessato e catturato una chiesa gremita tra cui Luigi Cantafora vescovo di Lamezia Terme, sindaco Leonardo Sirianni Soveria Mannelli, famiglia Rubbettino e altri. Con il suo modo sapiente di leggere in profondità il tempo presente, don Tonino (come preferisce farsi chiamare) durante le sue omelie per qualche minuto usa il canto e suona la chitarra per lanciare messaggi di amore, fede e speranza soprattutto verso i giovani.

Un modo, quello del prelado che ha conquistato i fedeli (creato anche dissapori) al punto che oggi è conosciuto come "il vescovo con la chitarra". Staglianò spiega che nel corso della sua omelia utilizza testi di alcune canzoni che i giovani conoscono e cantano senza riflettere sulle parole. «Testi questi-aggiunge di grande spessore culturale, capaci di intercettare problemi veri dell'uomo di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

